

IL PERSONAGGIO. Non ama l'agonismo, preferisce il contatto con la natura e la ricerca del miglioramento continuo

«Lo sport mi ha insegnato a conoscere me stesso»



Uscire in barca per Renato Della Bella è terapeutico: è l'hobby che preferisce

Il presidente di Apindustria Verona ha praticato dallo sci al nuoto, dal basket al calcio, al ping pong. Ora gioca a tennis per «allenarmi alla concentrazione»

Maria Cristina Caccia

«Lo sport è una vera e propria passione. L'agonismo non è mai stato nei miei pensieri». Sportivo per vocazione, il presidente di Apindustria Verona Renato Della Bella racconta la sua mentalità sportiva, declinata come amore per la natura e ricerca del miglioramento continuo.

Lo sport è stato presente nella Sua vita?

Da sempre grazie a mio padre. Lui ha spronato me e mio fratello a praticare più sport possibili. Così, dall'età di dieci anni, ho iniziato con lo sci, poi il nuoto, il ping pong e, ancora, scuola di vela, basket, tennis. A un certo punto ho sentito l'esigenza di mettermi alla prova in uno

sport di squadra, così, pressoché diciottenne, ho praticato calcio, sempre e soltanto a livello amatoriale, come portiere, per circa dodici anni. Attualmente, ogni lunedì sera, pratico il tennis con un gruppo affiatato di amici. Mi serve come allenamento alla concentrazione.

Cosa le ha insegnato lo sport? A livello individuale, lo sport mi ha permesso di apprezzare la natura, praticando attività all'aperto, e mi ha insegnato a conoscere me stesso e i miei limiti. In secondo luogo, sperimentando lo sport di squadra, ho apprezzato anche la gioia di essere parte di un gruppo, condividendo la responsabilità e la tensione per il risultato.

Lo sport come palestra di vita?

L'ho vissuto in prima persona ed è un aspetto che sto cercando di trasferire anche ai miei figli. Lo sport aiuta a conoscersi meglio e più si variano le discipline, più è facile acquisire strumenti di lettura di sé, imparando il significato di fatica, sacrificio, lealtà e rispetto degli altri.

Trova similitudini tra sport e impresa, in termini di spirito di squadra, allenamento, concentrazione, resilienza? Tantissima, basti pensare alle tecniche di team building prese a prestito dal campo di gioco. Ora come non mai, nell'era in cui si rafforza l'immagine del gruppo di lavoro, in una fase di crescita manageriale, gli schemi sportivi entrano in azienda per rafforzare l'importanza del saper fare squadra e condividere degli



Della Bella ama anche sciare

Le emozioni, nello sport, giocano un ruolo importante. Contano più del risultato finale?

Lo sport è fatto di emozioni: se non lo vivi emotivamente vuol dire che non lo vivi in modo corretto. Ognuno ha un proprio modo di sperimentare intense emozioni, chi nella vittoria, chi nella partecipazione, chi nell'essere tifoso o appassionato.

Qual è il ruolo della sconfitta nella crescita di uno sportivo sia nella disciplina, sia nella vita?

Rudyard Kipling scrisse «Che tu possa incontrare la vittoria e trattare queste due bugiarde con lo stesso viso». La sconfitta è il punto di partenza per costruire la vittoria successiva. Se sai come viverle, le sconfitte aiutano a crescere.

Qual è il ruolo dei genitori nell'educazione sportiva dei figli?

Per me è stato molto importante l'esempio di mio padre, modello di sportivo non agonista. Sono convinto che i genitori abbiano la capacità di influenzare i figli fin da piccoli nell'avvicinarli a qualche disciplina sportiva, costruendo anche un senso di responsabilità civile.

Quale il ruolo dell'allenatore?

Nello sport equivale a quello del genitore nella vita. È una guida, sa capace di trasmettere precetti ed esempi di lealtà, facendo attenzione a non trascurare, in primis, l'aspetto ludico e formativo dello sport, preparando, in modo graduale, i giovani atleti a obiettivi più competitivi.

Ha un ricordo sportivo che porta nel cuore?

Quando sono stato premiato come migliore giocatore dell'anno della squadra di amatori di calcio di cui facevo parte. Una sorpresa per me, senza dubbio, arrivata all'età di 30 anni, di cui conservo un vivo ricordo e la coppa, l'unica vinta in tutta la mia carriera di sportivo appassionato.

«Gli schemi sportivi entrano anche in azienda per aiutare a fare squadra e avere obiettivi comuni»

«Federer è il campione che incarna lo sportivo per eccellenza: è talento puro e semplicità»

obiettivi comuni.

Degli sportivi di oggi, c'è qualcuno che la rappresenta come simbolo di...?

Sicuramente Roger Federer. È il campione che incarna lo sportivo per eccellenza: è talento puro, semplicità, umiltà e forza mentale. Di lui apprezzo il fatto che, pur essendo il numero uno, non si sia mai comportato da star. Si è atleti anche quando non si garraggia e questo è il messaggio costruttivo che deve arrivare ai i giovani.

La scheda



Della Bella gioca a tennis con un gruppo affiatato di amici

Dov'è nato?
A Lecco il 12 dicembre '69.

Professione? Imprenditore, presidente di Apindustria Verona.

Sposato?
Sì.

Figli?
Due, Lorenzo e Sofia.

Cosa adora più nello sport? Il benessere che ne deriva praticandolo e la disciplina da cui si impara a rispettare gli altri nel lavoro e nella vita di ogni giorno, traendo beneficio dallo stare in gruppo.

Cosa detesta più nello sport? La competizione eccessiva. Non mi piace l'agonismo in se stesso. Nello sport preferisco molto di più l'aspetto ludico e aggregativo.

I suoi hobbies? La vela. Uscire in barca, per me, è terapeutico. Purtroppo, per impegni di lavoro, mi rimane poco tempo per dedicarmi a quello che considero il mio hobby in assoluto più amato.

Una frase, un aforisma o una massima che la rappresenta? «Fidarsi è bene non fidarsi è meglio», anche se tendo sempre a fidarmi molto degli altri. M.C.C.

L'analisi

«Meglio la sconfitta giusta che la vittoria ingiusta»

«Campioni si nasce, ma se non coltivi il talento che hai dentro, non diventerai il numero uno. Non bastano le caratteristiche, bisogna lavorare su se stessi, sfruttando il potenziale innato», afferma Renato Della Bella. Tra le parole chiave che associa allo sport in modo positivo evidenzia: «Miglioramento, tecnica, che ho sempre voluto affinare, in ogni pratica sportiva, e contatto con la natura». E aggiunge: «Tra una sconfitta giusta o una vittoria ingiusta scelgo la prima, anche se non ho uno spirito propriamente decoubertiano». Spesso alcune discipline considerate «minori» restano in ombra e il presidente di Apindustria Verona sostiene a tal proposito: «È un vero peccato. Andrebbero valorizzate molto più di altre. Chi le pratica a livello agonistico, sapendo di non scalare carriere

milioni, dà l'esempio di cosa significhi essere appassionato incondizionatamente, incarnando il vero ideale dello sportivo». Secondo Della Bella, grazie allo sport, si abbattono barriere culturali, sociali e fisiche: «Pensiamo ai nostri campioni paralimpici, ad esempio, testimoni del fatto che i limiti non esistono. E, ancora, le cosiddette «differenze» si annullano in una squadra compattata per una meta condivisa». Tra Hellas e Chievo la risposta arriva immediata. «Il Chievo», dice subito. «La sua gloriosa storia non ha eguali nel panorama calcistico italiano. Stimò e apprezzò anche l'Hellas Verona e faccio un grande in bocca al lupo a entrambe». E conclude: «Scegliete lo sport più vicino alle vostre caratteristiche, ma praticatelo e fate in modo che chiunque, vicino a voi, possa seguirvi come esempio». M.C.C.